

**Aereo militare USA  
precipita vicino  
Napoli: 8 morti**

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I lavoratori riaffermano con forza l'esigenza di un nuovo indirizzo economico

## In grandi scioperi e manifestazioni si esprime la protesta per i decreti

Massiccia partecipazione ieri in Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Toscana e Sicilia - Oggi si fermano fabbriche e uffici in Lombardia, Friuli, Campania - Migliaia di operai, impiegati, braccianti hanno percorso le strade e le piazze delle maggiori città - Oggi si riunisce la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL

La «stretta» senza contropartita

### Nessun rinnovamento per l'agricoltura

IL MINISTRO DEL Bilancio, Antonio Giolitti, ha scritto ieri un articolo su *La Stampa* per chiarire che i provvedimenti adottati dal governo sono volti a creare le condizioni necessarie per affrontare contestualmente i problemi dell'inflazione e del disavanzo della bilancia dei pagamenti e quelli del risanamento e dello sviluppo dell'economia italiana. Dobbiamo francamente dire che il chiarimento non è venuto. Ha ragione Giolitti quando afferma che la politica fiscale può essere finalizzata al conseguimento di obiettivi di sviluppo e di migliore distribuzione del reddito, ma è proprio questa diversa distribuzione del reddito che non viene conseguita con le misure adottate, mentre gli obiettivi di sviluppo non sono né indicati, né individuati.

Ci sarà — dice il ministro del Bilancio — una stretta creditizia meno aspra e quindi gli investimenti non dovrebbero subire una caduta verticale. Questo però non comporta ancora un'indicazione concreta degli obiettivi di sviluppo, perché «una rigorosa qualificazione della spesa pubblica, con l'eliminazione di ogni sperpero e inefficienza», condizione necessaria — come dice Giolitti — perché il prelievo fiscale non si traduca solo in una riduzione quantitativa del disavanzo, in realtà non c'è. Ed è questo che suscita la giusta protesta dei lavoratori, dei cittadini che sono chiamati a pagare. Non si coglie, nelle misure del governo, un mutamento che possa avviare un diverso sviluppo. Il che ci abbiamo detto più volte e lo ripetiamo — presuppone di tutta la vecchia politica agraria che ha subordinato l'agricoltura all'industria monopolistica, ha provocato un esodo selvaggio e non controllato delle campagne, un abbandono di terre coltivabili, la distruzione del patrimonio zootecnico e un pesante squilibrio nella bilancia dei pagamenti dato che importiamo carne, zucchero, latte, burro, grano duro, legumi, resine, pelli e grasse, per migliaia di miliardi. Cosa propone oggi il governo in campo agricolo?

PRIMO. E' stato raggiunto (dopo un anno di trattative) un accordo di maggioranza per l'attuazione delle direttive comunitarie. Ma quale accordo? Occorrerà vederlo bene in concreto, dato che gli indirizzi da dare a tale attuazione sono essenziali. Con l'applicazione delle direttive comunitarie si dovrebbero spendere (negli anni 1975-79) 559 miliardi, con un investimento «indotto» di 2.500 miliardi. Saranno spesi? Come saranno spesi? Chi saranno i destinatari dell'investimento? Tutto è ancora incerto.

SECONDO. La zootecnica. Rimangono i tre piani (uno del governo, uno della Cassa del Mezzogiorno, uno dell'EFIM). Quello del governo dovrebbe avere una durata triennale anziché quinquennale, con una spesa di 305 miliardi (investimento «indotto» di 3.150 miliardi) a partire dal 1975. Ma non bastano certo gli annunci di finanziamenti per risanare un settore profondamente dissestato, dato che si persiste nella vecchia linea di separazione tra produzione di carne e produzione di latte, respinta fermamente da tutte le associazioni professionali, perché assurda. Non si affronta il problema del recupero delle terre incolte e dell'incremento delle foreste. Infine resta da vedere come i contadini sin-

goli o associati potranno utilizzare finanziamenti e crediti, dato che non si è attuata una riforma del credito agrario.

TERZO. Per l'irrigazione, la difesa del suolo, le bonifiche dovrebbero spendersi (nel 1975-79) 2 mila miliardi (investimento «indotto» di 4.500 miliardi). Si tratta in gran parte di somme già stanziata. La cifra comunque non è trascurabile, anche se inadeguata alle esigenze enormi che si sono accumulate in questo campo. In anni di paurose inadempienze. In questo settore il problema della rapidità della spesa e quindi del decentramento è essenziale per non trovarsi sempre con ingenti somme di residui passivi: ma, a questo proposito, non si conosce quale ruolo avranno le Regioni.

QUARTO. Sono stati rifinanziati gli Enti di sviluppo agricolo. Ma per fare che cosa? Per pagare il personale e le spese amministrative arretrate. Si tratta solo di questo, dato che questi Enti non sono stati finora regionalizzati e messi in grado di eseguire i piani di sviluppo delle Regioni.

CI SONO poi alcuni significativi silenzi governativi. Anzitutto sulle leggi per il superamento della mezzadria e della colonia, per la durata minima dei contratti d'affitto per i coltivatori diretti, per le provvidenze ai piccoli concedenti. Queste leggi dovevano essere varate contestualmente alle direttive comunitarie. Domani migliaia di mezzadri si riuniranno a Roma per ricordare al governo questo impegno. Si tratta di decidere non solo la sorte di molte migliaia di lavoratori che sono rimasti, nonostante tutto, a coltivare la terra, ma la prospettiva stessa di importanti zone agricole del paese.

Non si parla, da parte del governo, della riforma dell'AIMA, l'azienda statale che dovrebbe regolare il mercato dei prodotti agricoli, nonché le importazioni e le esportazioni. L'AIMA resta ancora praticamente subordinata alla Federcensur, mentre gli importatori di carne e zucchero si sono arricchiti con traffici di valuta e intralciati che il governo non ha punito e non punisce (altro che eliminazione degli sperperi, delle inefficienze — aggiungiamo — gli oltraggi della ruberie e degli assalti alle casse dello Stato!).

Intanto i contadini produttori di grano si trovano ancora una volta in mano ai grossi incettatori e agli industriali della pasta che, in vista del raccolto, giocano al ribasso del prezzo. Non abbiamo sentito una parola circa le possibili misure per arrivare a un controllo dei prezzi dei mezzi tecnici (macchine, concimi, mangimi, carburante, ecc.) che occorrono ai coltivatori. Non si delinea una nuova politica delle partecipazioni statali diretta a instaurare un diverso rapporto tra produttori, cooperazione e industria di trasformazione. Insomma le vecchie strazianti difficoltà per l'attuazione delle norme comunitarie non vengono toccate. I provvedimenti preannunciati serviranno perciò solo a temporare (a spese delle masse popolari) un sistema che fa acqua e, nonostante i sacrifici imposti, tornerà a fare acqua se non si avvia un reale mutamento di indirizzi nella politica agraria e più in generale nella politica economica del paese.

Emanuele Macaluso

Scioperi nelle fabbriche e negli uffici e cortei di migliaia e migliaia di operai, impiegati, braccianti per le strade delle principali città. I lavoratori della Val d'Aosta, del Piemonte, della Liguria, della Toscana e della Sicilia hanno dato il via ieri ad una intensa settimana di lotte in tutto il paese, per rivendicare una diversa politica economica e contro le inique, dannose scelte del governo.

Nell'industria, come nel terziario, l'astensione è stata ovunque pressoché totale. Alla Fiat, il più grande complesso investito, la partecipazione è stata massiccia soprattutto nei turni pomeridiani. A Torino oltre venticinquemila lavoratori sono confluiti in piazza S. Carlo per il comizio. Forti manifestazioni si sono svolte a Palermo, ad Arezzo, a Firenze, a La Spezia, e negli altri centri nei quali erano previsti cortei e comizi (come illustrano i servizi a pagina 4).

In generale, comunque, è stata una prova massiccia

### Crisi in Portogallo: dimissioni del premier e 4 ministri

Il primo ministro portoghese Palma Carlos, il vice primo ministro e tre ministri (difesa, interni ed economia) si sono dimessi in seguito a scontri con altri membri del governo. Soprattutto con i comunisti e i socialisti, secondo quanto affermano fonti ufficiali. Le dimissioni sono state accettate. I dissensi riguarderebbero principalmente la politica economica e quella africana. Nei giorni scorsi, inoltre, il Partito comunista e il Partito socialista avevano severamente condannato la nomina di un ex ministro fascista dell'istruzione a delegato permanente del Portogallo presso l'ONU.

Palma Carlos ha giustificato ufficialmente le sue dimissioni con l'accettazione soltanto parziale, da parte del consiglio di stato, delle sue richieste di più ampi poteri (evidentemente per poter imporre la sua linea politica agli altri membri della coalizione governativa). Il vice primo ministro e i tre ministri si sono dimessi «in segno di solidarietà».

A PAGINA 12

della protesta, e della volontà di lotta dei lavoratori in una situazione economica e politica molto seria e difficile che rischia di compromettere l'occupazione e le conquiste della classe operaia.

Intanto oggi lo sciopero generale di 4 ore investirà la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia e la Campania. Manifestazioni sono state organizzate a Milano con Carniti, a Brescia con Ravecca, a Lecco con Giovannini, a Bergamo con Macario, a Varese con Sala, a Napoli con Spandonaro. Domani sarà la volta del Trentino-Alto Adige, Umbria, Puglia, Lucania e Sardegna; venerdì toccherà al Veneto, all'Emilia Romagna, alle Marche, al Lazio, all'Abruzzo e al Molise; lunedì, infine, alla Calabria.

Prese di posizione si susseguono dalle fabbriche. Il coordinamento nazionale del gruppo Zanussi, riunitosi ieri a Pordenone, ha sottolineato che «particolare gravità, per il loro contenuto classista, assumono i provvedimenti relativi alle tariffe pubbliche, all'IVA sui generi di prima necessità e all'aumento della benzina. E' opinione del coordinamento Zanussi — prosegue il comunicato — che la Federazione CGIL, CISL e UIL deve immediatamente assumere la direzione del movimento di protesta che sale dai luoghi di lavoro, chiamando i lavoratori alla lotta generale per modificare il carattere dei decreti. In particolare, il coordinamento chiede la proclamazione di uno sciopero generale da attuare entro il mese di luglio».

L'esito di queste prime giornate di lotta sarà al centro della riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL prevista per oggi pomeriggio e che proseguirà anche venerdì, in vista del direttivo convocato per sabato prossimo. Oggi si riuniscono anche il direttivo della Federazione lavoratori delle costruzioni per rilanciare un momento di lotta della categoria per l'occupazione, e una diversa politica dell'edilizia, e la segreteria della Federazione dei chimici. Al direttivo unitario spetterà valutare le posizioni emerse dal dibattito nelle federazioni di categoria, l'andamento delle lotte e la protesta crescente nel paese e decidere, di conseguenza, ulteriori iniziative.

Numerose le dichiarazioni rilasciate anche ieri dai dirigenti sindacali, mentre riunioni a vario livello interessano i sindacati. I sindacalisti socialisti milanesi della CGIL, della CISL e della UIL hanno dato vita ad un convegno al quale hanno partecipato numerosi dirigenti del PSI. Al termine hanno diffuso un documento nel quale danno un giudizio negativo delle decisioni del governo: «La ragione più vera

(Segue in ultima pagina)



Gli operai della «Galileo» di Firenze aprono il corteo di oltre quarantamila lavoratori sfilato ieri per le vie del capoluogo toscano durante le quattro ore di sciopero indette dai sindacati

L'improvvisa decisione è stata giustificata con un ridicolo pretesto

## RINVIATO IL CONSIGLIO NAZIONALE DC PER L'AGGRAVARSI DEI DISSENSI INTERNI

La sessione è stata spostata al 18 prossimo per timore di un imprevedibile precipitare della crisi dello Scudo crociato — Critiche di vari settori delle misure del governo - Un'intervista di Pecchioli

### Altri 6 fascisti incriminati a Reggio Calabria

Sei fascisti, tra cui l'ex dirigente locale del movimento giovanile missino, sono stati incriminati per il piano dinamitardo di Reggio Calabria dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Carbone. Per tutti un'accusa grave: quella di detenzione e trasporto di materiale esplosivo. Nel frattempo, a conferma dello stato di caos in cui versa il partito neofascista, viene la notizia che Almirante ha sostituito «d'autorità» il segretario della Federazione, Iacopino, ora in galera per falsa testimonianza. A PAG. 5

Nei decreti norme estremamente complicate oltre che inique

## Confuse e di difficile applicazione le pesanti misure fiscali del governo

Il governo non ha ancora provveduto a pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale i decreti che prevedono gli aggravi fiscali che colpiscono così duramente le masse popolari, e già si prospettano notevoli difficoltà per l'attuazione dei provvedimenti. Infatti le norme appaiono quanto mai complicate e confuse oltre che inique. I casi più significativi sono quelli che riguardano la franchigia di un milione e 200 mila lire che verrebbe applicata sui redditi fiscali sino a 4 milioni di lire (senza prendere in considerazione il fatto che tale reddito può essere raggiunto, nelle famiglie, da uno o più stipendi); una tantum a carico dei proprietari, senza fa-

re distinzione fra casa in proprietà per uso proprio e casa in proprietà a scopo di reddito; fino alle norme sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) che rischia di colpire anche le migliaia di persone che svolgono elementari attività artigianali e terziarie, come il ciabattino, il gelataio, ecc.

Anche nella superpassa per le auto si è creata confusione. Ieri il ministero ha precisato che le auto — così come le moto, i motocarri e gli aerei da turismo — di nuova immatricolazione, e cioè acquistati dopo l'entrata in vigore dei decreti non saranno sottoposti alla tassa.

Intanto ieri si è saputo qualcosa di più sui provve-

dimenti che rincarano le bollette ENEL attraverso la fusione delle tariffe per la luce elettrica e quelle per la forza industriale, e cioè per gli elettrodomestici. E' stato calcolato che le bollette subiranno, nei prossimi mesi, degli aumenti che potranno raggiungere persino l'80 per cento.

Altra notizia di ieri. I provvedimenti presi dal governo italiano sono stati contraddetti anche dalla CEE che ha raccomandato ai governi della Comunità di ridurre e abolire l'IVA sulla carne; la CEE, inoltre, ha stanziato 300 miliardi per favorire l'esportazione della carne.

A PAG. 2

**La CGIL  
è entrata  
nella CES: si  
rafforza  
l'unità  
dei lavoratori**

A PAGINA 11

**Confermata la travolgente  
avanzata elettorale del PCG**

## Due milioni di voti e nove seggi in più ai comunisti in Giappone

Il partito liberal-democratico del primo ministro Tanaka ha perso la maggioranza assoluta di cui disponeva

TOKIO. 9. Gli ultimi dati disponibili delle elezioni giapponesi per il rinnovo parziale della Camera alta (i finali si avranno il 14 luglio, dopo lo spoglio nelle zone colpite dal tifone) non solo confermano l'avanzata del comunismo, ma confermano al successo del PCG comunisti che vanno al di là di ogni previsione, con un guadagno di 9 seggi, contro gli 11 precedenti, che porta la rappresentanza del partito a 20 seggi. Per contro, il partito liberal-democratico del primo ministro Tanaka ha perso la maggioranza assoluta della quale disponeva.

La lista del PCG ha ottenuto nelle elezioni di domenica 6.840.000 voti, superando i voti della precedente elezione del 1971 di ben 1.900.000 e registrando così la più massiccia avanzata della sua storia. In percentuale, il PCG ha ottenuto fra l'altro cinque candidati nelle circoscrizioni locali di Kyoto, Tokyo, Osaka e soprattutto di Hokkaido e Hyogo. (Segue in ultima pagina)

### Messaggio del PCI al PC giapponese

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista giapponese un messaggio di calorose congratulazioni per la impetuosa avanzata e la grande affermazione registrata nelle elezioni politiche parziali.

**OGGI**

### L'appuntamento

VENGO anche per noi (come per tutti, probabilmente) giorni in cui una grande, indomabile pigrizia ci vince. Sono i giorni in cui se le persone che più amiamo ci fissano un appuntamento ci procurano una vivissima gioia. Ma ancor più viva, addirittura esultante, se la assicurano se poi non vengono. Le due ore libere inaspettamente guadagnate ci sembrano un dono impagabile. Coloro che non hanno gli appuntamenti sono sempre meno diligenti di quanti li rispettano, ma forse non sospettano quanto possono essere più graditi e più dolci.

In questo senso la Democrazia cristiana è il partito che prediligiamo di gran lunga su tutti gli altri. Questi, se indicano un consiglio nazionale, una assemblea o altro, ne fissano il giorno e l'ora, ne eleggono gli argomenti e i relatori, sanno dire chi ne tirerà le conclusioni e quando la riunione finirà. Dio sa, che precisione e che noia. Invece con la DC vaghiamo sempre amabilmente fra la truffa e il coitillon. Vi si indice un consiglio nazionale, niente meno, ma poi si viene a sapere che i locali previsti non sono disponibili, e intanto che si cerca la sala scoppia la rissa sugli argomenti da trattare. Dobbiamo fissare le linee della nuova politica del partito, assicurano gli uni. No, dicono gli altri, dobbiamo cambiare le strutture. Macché, affermano i ter-

zi, qui ci vuole un nuovo anno. E se, propone qualcuno, nominassimo un nuovo segretario? Nessuno da noi è nuovo, fa notare un tale. Prendiamo, se ne accorgiamo, portiamo su il più giovane. E un vedovo, ne andrebbe un vedovo? Facciamo finalmente una cosa quattro anni, che non cambia, sembra sempre reduce da un'acquazzone? Allora scegliamo sciciliano: che ne dite di Messina?

Ma mentre questi interminabili dibattiti si susseguono, al senatore Fanfani è sorto un dubbio di indiscutibile saggezza: chi ci assicura che gli altri, che al prossimo consiglio nazionale «si possa esaurire tutto quanto può essere detto sui nuovi problemi della società italiana e sugli aggiornamenti di essi può fare la DC...»? Francemente a questo prendiamo per salo: la DC ha scelto la dala, ha trovato il locale ed è sul punto di prendere qualche decisione su ciò che deve discutere. Ma se poi non fa a tempo a disputare? Se viene tardi, tra una cosa e l'altra, con i giorni che, come sapete, volano? Si potrebbe fare una cosa, amici: lasciare tutto com'è. Perché non provate a vedere se vi va bene ancora una volta? Fortebraccio

c. f.

(Segue in ultima pagina)